

Italie/Campania

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CAMPANIA

# «Noi imprenditori anti-camorra pronti a svuotare l'area grigia»

Giorgio Fiore: «Ma abbiamo anche cinque poli d'eccellenza da cui ripartire»



## CHI È

Ingegnere, nato a Portici (Napoli) 60 anni fa, sposato, tre figlie, **Giorgio Fiore** è un imprenditore di terza generazione. È **vicepresidente di Firema**, società di trasporti ferroviari, con 880 dipendenti e 200 milioni di fatturato. Il gruppo di famiglia comprende anche una società di costruzioni. Fiore è anche **amministratore delegato** della società **Editoriale del Mezzogiorno**, di cui detiene una quota pari a circa il 5%. La società, costituita in partnership con Rcs Quotidiani, pubblica il «Corriere del Mezzogiorno». Nel tempo libero Fiore coltiva letture di storia e pratica sci e ciclismo

## di Giuseppe Sarcina

**M**agistrati e forze dell'ordine «stanno lavorando in modo egregio». Ma la strategia anti-camorra deve fare un salto di qualità «con il contributo di tutti: Comune, Regione, professionisti, sindacati. Tutti». E gli imprenditori? «Anche gli imprenditori certo, devono fare la loro parte». Giorgio Fiore, 60 anni, è, tra l'altro, amministratore delegato dell'Editoriale del Mezzogiorno, la società fondata da un gruppo di imprenditori campani (51% di capitale) in partnership con Rcs Quotidiani (49%) che pubblica il «Corriere del Mezzogiorno». Da giugno Fiore guida la Confindustria della Campania (oltre 3.000 aziende associate) in un clima di «ordinaria emergenza».

**In Sicilia il leader degli industriali, Ivan Lo Bello, ha introdotto un codice etico: chi non denuncia il racket viene espulso. La Campania può fare la stessa cosa?**

«Stiamo lavorando in queste settimane, d'intesa con Confindustria nazionale, in particolare con Antonello Montante che ha la delega sui problemi della legalità. Stiamo cercando gli strumenti più efficaci per individuare e poi allontanare le imprese che si muovono nella zona grigia, quella condizionata dalla camorra. Non è un'operazione semplice, probabilmente ci vorrà anche una legge nazionale o forse un provvedimento del ministero dell'Interno. Ma nel frattempo, ci tengo a sottolinearlo, ci sono tanti casi di denunce, cui segue l'intervento delle forze dell'ordine. In Campania, cito i dati del ministero, vengono arrestate 8 persone al giorno coinvolte nel sistema della criminalità organizzata. Non sono poche...».

### Ma evidentemente non basta

«Certo che non basta. Qui siamo di fronte a un si-



stema che tocca tutte le sfere della vita sociale. E tutti sentono la pressione: artigiani, commercianti, piccole imprese. Il problema è che sono saltate le regole di base. E, nello stesso tempo, la camorra non impone solo la legge della pistola e del pizzo. I clan criminali hanno accumulato forti patrimoni che in qualche modo devono essere gestiti. Una parte finisce negli investimenti immobiliari e in altre attività economiche anche nel Nord, ma una quota va ad alimentare la catena dell'usura qui in Campania, un altro pericolo per le imprese, specie in una fase di crisi come questa.

**D'accordo, abbiamo imparato che il sistema criminale non potrebbe svilupparsi senza la complicità di tanti mondi, dalla politica, alla finanza alle professioni...**

«E, per quanto mi riguarda, ho imparato anche che questo problema non si risolve con un atteggiamento manicheo: di qua i buoni, di là i corrotti. Il momento repressivo è fondamentale, ma poi serve un ritorno alle regole e all'etica da parte della società civile per svuotare la zona grigia. Questa è la pre-condizione per ogni tipo di sviluppo. Senza legalità, in Campania non arriveranno nuove imprese».

**Nel frattempo l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ha deciso di spostare la produzione della Panda a Pomigliano. E' un segnale su cui si può costruire qualcosa o quello stabilimento è solo un fortino assediato?**

«È una cosa importante. La nostra famiglia fa industria da 70 anni e posso dire che laddove c'è industria, grande o media che sia, la camorra non attecchisce. Quello dell'auto è uno dei comparti da cui ripartire. Io dico: puntiamo sui settori forti e ci trainiamo il resto».

**A parte l'auto, che cosa è rimasto?**

«Abbiamo aree di eccellenza, anche tecnologica, nel ferrotranviario, nell'aeronautica. Su un piano diverso possiamo contare anche sull'agroalimentare, dove operano competitor nazionali, alcuni dei quali quotati in Borsa. E poi c'è il turismo».

**Servirebbero fondi del governo?**

«Sono contrario agli incentivi a pioggia. Mentre invece sarebbe necessaria una sana politica in-

dustriale. Il governo dovrebbe valutare i piani, guardare avanti. Per esempio potrebbe dire alla Fiat: ti sostengo se produci l'auto verde a Pomigliano; oppure all'industria aeronautica: ti assicuro fondi se metti a punto un velivolo per il trasporto civile nel medio raggio. O ancora: ecco qua le risorse per chi fa un treno con certe caratteristiche tecnologiche. Questa sarebbe una sana politica industriale».

**Anche le imprese, però, dovrebbero riflettere su un**

“ Sono contrario agli stanziamenti a pioggia. Sarebbe necessaria, invece, una sana politica industriale

**dato. Ha citato il turismo: ma i prezzi della costiera Amalfitana non sono troppo alti rispetto alla Grecia o all'Egitto?**

«Qui il problema è che la nostra offerta turistica è troppo frazionata. Dobbiamo lavorare di più in rete, mettere insieme pacchetti specializzati che comprendano la cultura, le città, l'agriturismo. A quel punto i prezzi sarebbero in linea con i contenuti offerti ai visitatori. Un discorso analogo vale anche per l'agroindustria, dove bisogna cominciare a valorizzare il nostro marchio, lanciare qualcosa di simile al "made in Campania", altrimenti è difficile far fronte alla concorrenza a basso costo dei produttori marocchini o cinesi». **A proposito di concorrenza sleale: la Campania resta la regione del sommerso. Eppure il problema sembra rimosso**

«Certo non è stato risolto. Il sommerso è sempre forte. Anche qui ci vuole un'iniziativa nazionale, del governo. Dobbiamo rendere semplice il rientro nella normalità. E per fare questo occorrono incentivi fiscali. Non penso a un condono, ma a un meccanismo di sconti e agevolazioni sì. Senza di questo sarebbe una battaglia persa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La top 20

Dati 2008 in milioni di euro

Società	Fatturato
<b>Alenia Aeronautica</b>	<b>1.696*</b>
Fma -fabbrica Motori Automobilistici	751
Deiulemar Shipping	746
Ce.di. Sisa Centro Sud	664
Ansaldo Breda	653
Augustea Atlantica	552
Marconi Sud	506*
Deiulemar Compagnia di Navigazione	499
Lillo	428
Farvima Medicinali	420
Rizzo Bottiglieri De Carlini Armatori	405
Multicedi	345
D'Amato di Navigazione	305
Arni' alimentari Mastromartino Italia	293
Tirrenia di Navigazione	279
Ar -industrie alimentari	252
Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari	241*
Cavamarket	235
Guacci	200
La Doria	190*

\* DATI 2007 Elaborazione Corriere della Sera